

IL CAVALIERE NERO

LIBERA INFORMAZIONE MASSONICA (ad uso interno GOI per i Fratelli Liberi e di Buoni Costumi)

n° 20 - 7 Maggio 6012 V.:L.:

<http://www.youtube.com/watch?v=gFM6Sk1Zozc>

GLI INTRALLAZZI DEL GOI FINISCONI SUI GIORNALI

Riportiamo due eloquenti articoli pubblicati da Calabria Ora il 22 e 23 Aprile, i quali descrivono in forma chiara come funziona il business all'interno del GOI: tanti a pagare e pochissimi a divertirsi ed amministrare per loro conto.

Cosenza: I MASSONI del quartierino - 22 aprile

Se c'è qualcosa che, più di ogni altra, resiste ad un'esatta informazione, è la massoneria. Le idee scorrette o completamente errate su questo argomento sembrano non finire mai. Al di là dei pregiudizi, i cittadini alimentano vere e proprie leggende urbane che, però, sono in gran parte giustificate dal deperimento di quel "giusto comportamento" richiesto, ieri come oggi, ai massoni. Ieri, cioè almeno sino all'ultimo decennio degli anni Settanta, i massoni riuscivano ancora a restare aderenti ai precetti sacri comandati dall'ordine. Oggi, al contrario, il caos è totale. E definitivo.



Una delle ragioni di tale deterioramento potrebbe individuarsi nella corruzione dei singoli individui che, di volta in volta, hanno occupato i vertici dell'istituzione massonica. In Italia, come nella stessa città di Cosenza, due sono le principali

"obbedienze": Grande Oriente d'Italia- Palazzo Giustiniani; Grande Oriente Italiano-Piazza del Gesù. Attorno vi ruota una miriade di piccole e medie "massonerie" che i blasonati chiamano "spurie" perché non godono dei sigilli inglesi o francesi (o, al limite, americani), dove hanno sede le "case madri" della Libera Muratoria occidentale. Si trattasse però dell'una o dell'altra, tutte le obbedienze ormai restano condizionate da quello che può tranquillamente definirsi come il principale elemento di degenerazione dei principi e dei comportamenti comandati: il denaro. La premessa, sebbene lunga, era d'obbligo per capire cosa accade oggi. Il denaro di cui si parla è quello che la massoneria raccoglie dai suoi affiliati. Ogni anno ciascun massone paga dai trecento ai seicento euro, versati al tesoriere di loggia (ogni loggia ne ha uno). Nella sola città di Cosenza le massonerie (ufficiali o non) rastrellano dalle tasche dei propri iscritti qualcosa come 700mila euro. Una robetta da niente, considerando la scala nazionale, e si capisce. Il solo Goi (Grande Oriente d'Italia), quello originale per intendersi, nella città di Cosenza che conta dodici logge (tredici con quella di Rende) racimola ogni anno circa trecentomila euro: si arriva a quattrocentomila sull'intera provincia mentre si sfiora il milione su scala regionale. Ogni anno. Analoga proporzione è applicabile per l'obbedienza di Piazza del Gesù. Ma come funziona?

E perché si versano tanti soldi? Il mistero, qui, rischia di infittirsi. Ma neanche più di tanto. Soffermandoci ancora sul Goi, ogni anno il Gran Maestro Gustavo Raffi gongola davanti alla voce "entrate" del bilancio quando legge che assommano a otto milioni di euro. Ogni anno, il Goi tanto incassa. E tanto spende. Perché alla voce "uscite" v'è una cifra finale uguale, precisa, spiccicata a quella dell'entrata: otto milioni. L'avvocato Raffi, insomma, i soldi versati dai "fratelli" li spende tutti e non certo a titolo di "solidarietà", quel fine cui la massoneria dovrebbe esserne l'incarnazione. Li spende, semmai, per gestire un gigantesco mercato immobiliare, oltre che per pagare i viaggi "istituzionali" del Gran Maestro – al quale spetta un assegno da ventimila euro al mese – e dei suoi dignitari in giro per il mondo a rappresentare (con valanghe di chiacchiere) la massoneria italiana. L'anno scorso, per esempio, i festeggiamenti del 150° anniversario dell'unità d'Italia sono costati ben settecentocinquantomila euro. Ma, a parte l'affare personale di Gustavo Raffi, tra l'altro principale fautore delle salate rette imposte ai "fratelli", quello più produttivo è senza dubbio il mercato immobiliare. Sicché il Goi acquista case e palazzi per poi fittarli. Spesso si danno in locazione, a titolo di logge massoniche, agli stessi iscritti che, quindi, pagano il Goi due volte. E come fa il Goi a gestire tutti questi soldi, essendo una semplice

associazione? Facile, se l'associazione è titolare al 98% di ben due S.r.l.: una si chiama Erasmo ed è utilizzata per la stampa dei periodici d'informazione interna mentre, l'altra si chiama Urbs, formalmente proprietaria di tutti gli immobili del Goi. Totò sicuro l'avrebbe detto "e io pago" e ne avrebbe avuto ben donde, vista la sua appartenenza alla massoneria e visto anche il fatto che, all'epoca, nessun massone pagava una retta o, come si chiama in gergo, una "capitazione": del tutto diverso essendo lo scopo della loro esistenza nel mondo. Basti solo pensare che fino al 2001 la retta si fermava ancora a 75 euro. L'avvocato Raffi ha poi cambiato tutto, magari facendosi due conticini sui ventunomila "fratelli" italiani che oggi, a differenza dei vecchi tempi, non pesano più di quello che pagano per sentirsi "massoni". Ma chi furono i massoni è tema per un'altra storia.

Luigi Guido Calabria Ora 22/04/2012 pag.13 Pubblicato il: 22 aprile 2012 @ 12:36



BANCHE col grembiulino

Dalla Toscana alla Calabria, passando per Cosenza tutti i giri del cordone massonico stretto intorno ai soldi

IL TEMPIO

A destra, dall'alto in basso l'interno vuoto di un tempio livornese, a seguire, un "fratello" in clamide completa di cappuccio e, infine, la cazzuola, uno

Dei soldini che i massoni spendono ogni anno per giocare a fare i massoni, ne abbiamo accennato ieri, parlando di una media di 300 euro procapite versati a totale beneficio di un bilancio milionario che il gran maestro e suoi accoliti gestiscono come più gli aggrada, lasciando la moltitudine dei "fratellini" italiani nell'illusione di aver compiuto il proprio dovere. Su ventunomila affiliati, ventimilanovecentottanta se la tirano a zonzo tra le vie reali delle città e quelle virtuali di Facebook con la sicumera di chi ha la sfera

infatti, l'avvocato Gustavo Raffi da Bagnacavallo (Ravenna) ha acquistato il vecchio cinema Bel-sito che stanno già restaurando: spendendo così la modica cifra di cinque milioni. Il progetto iniziale era ben diverso. Il Goi avrebbe voluto infatti trasformare il vecchio cinema in una megastuttura massonica con sette templi. Ma si trattava di modificare la struttura storico del fabbricato, opzione bocciata sia dall'allora sindaco Walter Veltroni sia da Gianni Alemanno.

Ma in tutto questo, i calabresi,

La nostra regione è seconda solo alla Toscana, quanto a numeri di iscritti, anche se non gode degli stessi privilegi. E di questo i "fratellini" cosentini pian piano se ne sono pure accorti, tanto d'aver iniziato una certa opposizione. Così alle elezioni interne di due anni fa si era formata una frangia che minacciava seriamente di spodestare l'avvocato del Ravennate. Operazione fallita cui è seguita la tremenda vendetta del rieleto gran maestro. Nel mirino è finita la loggia cosentina "Fratelli Bandiera". Raffi

brese dop, Giuseppe Mussari, presidente dell'Abi nonché della Banca Mps ma anche, prima ancora, presidente della Fondazione Mps e presidente della commissione di indirizzo della Cassa depositi e prestiti, ente che al 70 per cento è di partecipazione statale e al 30 per cento in quota alle 66 fondazioni bancarie italiane. Mussari è crotonese e anche lui è finito nell'inchiesta senese dell'aeroporto.

Occorreva un referente interno per gestire i capitali e spostarli fuori dalle mura massoniche,

perciò Raffi & C. lo cercano ancora una volta in Calabria. Ancora una volta a Crotona. Non è stato difficile trovare l'uomo giusto per metterlo al posto giusto. Così Domenico Forciniti viene nominato nientepodimenoche Gran Tesoriere Aggiunto del Goi. Per intendersi, è uno dei tre cassieri della massoneria italiana, quelli che materialmente gestiscono i bilanci milionari di cui stiamo parlando. Un pezzo della cricchetto di Raffi, tanto per intendersi. Che i bilanci li aprono e li chiudono senza lasciar traccia del destino effettivo di quei soldi. Un capitale, tecnicamente detto "tesoro di loggia", che nel giro di dodici anni è lievitato su cifre vertiginose, piccioli veri, a disposizione di banche e fondazioni al cui interno c'è sempre la presenza di altri "fratellini" a far da sponda, a Crotona come a Cosenza. Soldi neri, perché neanche un centesimo di quei milioni è supportato da una pezza d'appoggio, in entrata ma soprattutto in uscita.

LUIGI GUIDO
l.guido@calabriaora.it



dei simboli della fratellanza dei Liberi Muratori. Al Centro tre massoni in grado di Maestro, seduti in posizione rituale all'interno di una loggia

di cristallo in mano, mentre l'altra ventina, al vertice della piramide, la sfera ce l'ha davvero e se la spassa alla faccia loro.

Si accennava anche di due società, due scatole cinesi tramite cui il Goi (Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani) gestisce i milioncini - otto, per l'anno fiscale appena chiuso - un po' per far festa, un po' per far mattone, un po' anche per altro e vedremo. Sono le due Srl nominate Erasmo e Urbs. Ce n'è una terza, la Augusta 2001 Srl, fondata per destinarla al mercato immobiliare romano. E con questa società che,

i cosentini, che centrano? Centrano sempre. Specie quando c'è Roma per lo mezzo. Anzitutto perché è stato grazie ai voti dei cosentini che Gustavo Raffi è stato rieleto Gran Maestro del Goi per il terzo mandato consecutivo, in contravvenzione alle regole dell'ordine che limitavano ad uno soltanto il prestigioso e remunerato incarico. E poi perché Cosenza e la Calabria hanno sempre espresso pezzi del vertice massonico nazionale: con Ettore Loizzo prima e Antonio Perfetti ora, vice di Raffi, gran maestri agiunti.

fi non ha perso tempo ad espellere sette affiliati e a sospendere altri 36, subito rimpiazzati da altri che hanno rimpolpato la loggia impedendone, così, la chiusura. Perché il sistema deve restare intatto. Anzi, più logge e più massoni ci stanno, meglio è per il rendiconto del vertice. E che vertice. Qui subentra infatti un altro elemento di squisita calabresità. Perché la società Urbs Srl è presieduta da tal "Fratello" Enzo Viani, già rinvio a giudizio per la questione dell'aeroporto di Siena. Viani che non è calabrese, è però l'uomo di fiducia di un cala-

lanci li aprono e li chiudono senza lasciar traccia del destino effettivo di quei soldi. Un capitale, tecnicamente detto "tesoro di loggia", che nel giro di dodici anni è lievitato su cifre vertiginose, piccioli veri, a disposizione di banche e fondazioni al cui interno c'è sempre la presenza di altri "fratellini" a far da sponda, a Crotona come a Cosenza. Soldi neri, perché neanche un centesimo di quei milioni è supportato da una pezza d'appoggio, in entrata ma soprattutto in uscita.

Riportiamo altri interessanti articoli anche più giù, in allegato...

IL BUSINESS DELLA MASSONERIA ITALICA

Carissimo Fr.: Ho avuto modo di leggere la tua rivista illuminante ed ho deciso di parlare pure io... Appartengo ad un'altra obbedienza e ne ho visto di cose strane...Quota annua di 720 € (60 al mese) ed un costo di iscrizione di oltre 1650,00 €. Aumenti di salario atti solamente a fare cassa ed invenzioni continue di attestati per aumentare ulteriormente il costo dei passaggi di grado. Il principio della massoneria è bellissimo ma in questa realtà non vi è né libertà né fratellanza né tanto meno uguaglianza. Perché non si può entrare in Massoneria se si è poveri, dove li trova una persona povera 2300 € per entrare? Gran Loggia d'Italia etc etc..... ,questo è il nome della realtà che vivo. Tesorieri affamati che perseguitano i fratelli, aumenti di salario per esigenze di loggia (mosse ben calcolate per fare cassa, per aprire una loggia magari servivano 7 maestri in più..., ma se ne aprì 2 di logge sono 14 maestri a servire...) Mi fu detto che in massoneria non si entra per eventuali vantaggi economici ...ma nemmeno per degli svantaggi economici così elevati non vi pare? Ho assistito a iniziazioni di fratelli che dopo due mesi non solo venivano elevati al 3° ma alcuni pure a 4° quindi passati al R.S.A.A. Facciamo dunque i conti. Iscrizione e capitazioni per un anno oltre 2300 €, elevazione 2°= 580 € e passaggio 3°= 720 €, passaggio al 4° altri 1000 €, Agape del solstizio 100 € + 100 € ...totale 4800 €, questi sono soldi e nemmeno pochi dato che sono dati in nero e svaniscono! Come si fa in soli due mesi a regalare quasi 5000 €? Per cosa? Per quale gloria e per quale architetto dell'universo? Per quale crescita morale, culturale e sociale? Dove vanno a finire questi soldi? Sappiamo bene tutti che non vengono dichiarati e spariscono nelle tasche di qualcuno. Ma ovunque sento che l'andazzo è lo stesso...Parliamo poi delle condanne di eventuali appartenenti...ebbene si qualcuno ha delle condanne e la fedina penale sporca...Si parla del rispetto della donna e 3/4 tradiscono mogli e fidanzate. Si parla di onestà e la maggior parte passano il tempo a fare i furbi con il prossimo. Siamo alle solite anche il principio cristiano è bellissimo ma che sia religione o che sia massoneria sono le persone che compongono l'istituzione a farne le sorti. Leggo cose poco gradevoli di Raffi e di altri gran maestri che mi lasciano schifato. Il mio percorso in massoneria penso terminerà a breve. Sono una brava persona e lo sono sempre stata e sinceramente non sento il bisogno di dover pagare per diventare migliore...! Apprendista

Appena ho letto la composizione dei così identificati "signori giudicanti", ho subito capito che la battaglia dei VALORI e delle REGOLE sarebbe stata ridicolizzata; così sono giunto a questa conclusione, per avere la certezza: i MERCENARI sono fedeli al loro mandato, uccidono per denaro e non tendono mai la mano, soprattutto fanno " lucide"

(!) strategie per ottenere un grembiule di colore diverso. Senza pensarci due volte, si vendono tradendo tutto e tutti " lucidamente" !

Quindi, quello che i MERCENARI fanno, è di attirarti nei rancori e nei sentimenti perversi; vogliono cioè distruggere i tuoi valori e renderti prigioniero del MALE.

Bisogna quindi essere attenti, perché il veleno dei MERCENARI è altamente tossico e guai a farti . . . pizzicare; ma non amareggiatevi, perché anche questo modo di "sentire" può essere dannoso e queste considerazioni devono servire per osservare la vita nefasta che molti u-omini cavalcano - nascondendosi dietro i VALORI - per costruire la loro falsa verità. Essi sono consci di rappresentare il nulla interiore e lo sanno: alla tua coscienza non puoi mentire !

Ora, questa riflessione : procedere con calma e serenità tra il frastuono della ignoranza, della cattiveria, e ricordarsi quale pace possa esservi nel silenzio. Per quanto è possibile - in alcuni casi dimostrati dall'evidenza e senza cedimenti passionali - è bene mantenere rapporti con chi ancora non ha capito la retta via; tranne che con i manifesti MERCENARI, perché essi non hanno né Fede e né Patria.

Il G.O.I. ormai è identificato come P. M. (partitino massonico e, nella società - oggettivamente - conta nulla) e la G. L. (si fa per dire G.) è corsa all'assessorato, quindi il G.O.I. è - oggettivamente - irrecuperabile.

La Gran Loggia Madre, revocò il riconoscimento al G.O.I. e - a quanto pare e per quanto a mia conoscenza - non intende tornare sui suoi passi, per ragioni lapalissiane.

Mi domando: i Massoni-Ortodossi, possono mai ed ancora convivere con omini-mercenari, che si danno il titolo di massoni, dequalificando la Massoneria con la M maiuscola ?

Non è arrivato il momento di una sacrosanta scissione ? Possibile che un Massone-Ortodosso debba essere costretto a convivere con coloro che vogliono distruggere i Valori sacrosanti, rendendolo prigioniero del MALE ?

Oggettivamente, non si può pensare che in un simile G.O.I. (e non parliamo del R.S.A.A. ormai da tempo senza dignità e con personaggi che hanno smarrito Valori ed Onore) si possa più lavorare per il bene dell'Ordine e dell'Umanità. In G. L. i così chiamati "maestri" di solo grado, adatti per uno sketch ed è questo il problema vero, perché questi "maestri" non hanno né la cognizione, né la dignità del grado; questi "maestri" sono identificati - già da qualche tempo - come "maestri-mercenari" ed hanno talmente inquinato il G.O.I. che pensare di riportarlo sulla retta strada, è pura utopia. E' ineluttabile: si avvieranno e produrranno il MALE fra loro, in catena perenne e qualcuno, tardi, capirà !

Ora, i Massoni Ortodossi dopo aver fatto il possibile e l'impossibile, prendano atto coraggiosamente e voltino pagina ! Voltino pagina, per non disperdere quel patrimonio costituito da UOMINI-MASSONI-ORTODOSSI

fedeli alla TRADIZIONE. Voltino pagina, soprattutto per far vivere le prossime generazioni di Massoni in funzione degli Antichi Doveri delle Logge di oltremare e di quelle di Inghilterra, Scozia, Irlanda.

I Massoni Ortodossi sono UOMINI il cui senso di RESPONSABILITA' e dell'ONORE è nel proprio DNA.

Art. 1 Costituzione - La Massoneria Universale - così recita : La Massoneria è un ORDINE UNIVERSALE INIZIATICO di carattere tradizionale e simbolico. Intende al perfezionamento ed alla elevazione dell'Uomo e dell'Umana Famiglia.

Art. 4 Costituzione - Principi e finalità - così recita : Il Grande Oriente d'Italia, fatti propri gli Antichi Doveri, persegue la ricerca della verità ed il perfezionamento dell'Uomo e dell'Umana Famiglia; opera per estendere a tutti gli UOMINI i legami d'amore che uniscono i Fratelli; propugna la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la libertà di coscienza e di pensiero. Presta la dovuta obbedienza e la scrupolosa osservanza alla Carta Costituzionale dello Stato democratico Italiano ed alle Leggi che ad essa si ispirano.

Quando tutto ciò viene meno, che ci sta a fare un Massone-Ortodosso in una ormai definita associazione e/o P. M. ? Che si prenda atto una buona volta per sempre e si cominci a pensare di realizzare una nuova Comunione Massonica o di confluire in una Comunione riconosciuta dalla Loggia Madre e tornare ad essere Massoni Operativi di un ORDINE INIZIATICO. Con il FA.

P.S. Come è evidente a tutti, se non per fini particolari ed evidenti, ormai - a tutti - nessuno escluso, è possibile tacere e/o subire la convocazione della G.L. in un località balneare, abbellita di escort che non aspettano altro per iniziare la stagione ?

Lasciare Roma - caput mundi - è stata una decisione scellerata (ROMA come da anagramma : A-MOR = A, ALFA PRIVATIVO e MORS,MORTIS = MORTE, QUINDI principio di VITA, contrario della MORTE , quindi ROMA CITTA' ETERNA). Si è rinunciato alla solennità della CITTA' ETERNA, preferendo un modus vivendi balneare in tutti i sensi. Poveri Fr.lli Massoni ridotti a tipi da spiaggia ! In Birmania, nell'Africa Mediterranea, in Asia ecc. quei poveri popoli si sono ribellati ad essere considerati solo numero ed essere sfruttati ed utilizzati dal REGIME; ed il popolo massonico, quando prenderà coscienza ?

Lo spacciatore di droga e il padre fellone. News da Cagliari, fra precipitosi assonamenti e attese di dignitose ritirate

Ricordate la vicenda cagliaritano del profano condannato per spaccio di droga, figlio di un cosiddetto ispettore circoscrizionale della Sardegna? Come volevasi dimostrare, la vicenda si è precipitosamente chiusa in un modo ormai diventato molto frequente del Grande Oriente d'Italia, ovverosia quello che vede pagare l'anello più debole della catena. Riassumiamo i fatti di cui vi abbiamo dato conto in un precedente numero: Il figlio di un fratello cosiddetto ispettore circoscrizionale della Sardegna aveva presentato domanda di ingresso alla R\ L\, officina presso la quale era approdato recentemente lo stesso genitore. Nulla questio, quindi, per il profano, se non per il fatto che egli era stato condannato anni prima per spaccio di droga e, di questo particolare, si era ben guardato dal farne la dovuta menzione nel modulo di domanda; anzi aveva dichiarato il falso, visto che aveva regolarmente sottoscritto la formula che tutti ben conosciamo, vale a dire "non aver subito condanne penali per fatti non colposi" ecc. Se dunque il figlio era stato "smemorato", non era stato da meno il padre, il cosiddetto ispettore circoscrizionale!, visto che anche lui s'era scordato di riferire al suo Maestro Venerabile - come avrebbe dovuto anche a norma di regolamento - informazioni importanti sul profano spacciatore pregiudicato, che bussava in loggia, nella sua loggia, sebbene fosse suo figlio. Ma non finisce qui, perché secondi fonti della stessa R\ L\, e qui davvero la cosa sarebbe vieppiù ancor più grave, il cosiddetto ispettore avrebbe in un primo momento addirittura negato al MV, che gliene chiedeva conto, la condanna e più in generale gli imbarazzanti trascorsi del figlio! Al comportamento sconcertante e scandaloso del cosiddetto ispettore si affianca l'altro, non meno grave di un fratello poliziotto (era addirittura lui il presentatore del pregiudicato), che con la complicità di un altro fratello poliziotto in servizio alla questura di Cagliari avrebbero fatto letteralmente carte false per garantire, qualcuno sostiene anche attraverso la falsificazione di atti, sulla adamantina reputazione dello spacciatore. Il Collegio circoscrizionale, con il suo presidente, vero gentiluomo d'altri tempi, sapeva tutto; ma tenendo conto che il padre dello spacciatore è un cosiddetto ispettore circoscrizionale, ha messo tutto a tacere, nella speranza che la vicenda passasse sotto silenzio e che nessuno si accorgesse di quel delinquente in più che si sarebbe aggirato nella sala dei passi perduti. Non avevano però fatto i conti con il Cavaliere Nero, che, anche se a elezioni già effettuate, aveva riportato prepotentemente la notizia. La reazione è stata sconcerto e un forte imbarazzo in particolare all'interno della Heredom, che aveva in questo modo avuto piena conferma della mancanza di lealtà del cosiddetto ispettore circoscrizionale Sergio Naseddu e

del poliziotto Caria. Anche perché, ma questo siamo venuti a saperlo solo recentemente, la Loggia aveva avuto diverse segnalazioni circostanziate, alcune trasmesse proprio dal Collegio, circa il passato delinquenziale del giovane. Per questo motivo il M\V\ aveva disposto un supplemento d'istruttoria. In quella fase erano state chieste ulteriori notizie al presentatore, il poliziotto, e al genitore fellone, che però – guarda caso – avevano entrambi sdegnosamente negato l'imbarazzante passato da spacciatore del profano. Per questa ragione il Maestro Venerabile, commettendo un'imperdonabile leggerezza, non aveva fatto il benché minimo cenno in fase di votazione alle informazioni negative ricevute sul conto del profano, impedendo, così, di fatto, all'Officina di scegliere con coscienza se accogliere uno spacciatore di droga al proprio interno e magari riuscire a riciclarlo come pietra grezza.

Il resto è storia recente: il profano spacciatore, a pochi giorni dalla sua iniziazione (come abbiamo visto era già stato votato), ha, sua sponte (!) ... “rinunciato” all'ingresso. Il poliziotto presentatore se ne andato immediatamente in sonno, travolto dall'imbarazzo e dalla vergogna per il vile atto compiuto. L'altro poliziotto non si sa neanche se sia reso conto della gravità di ciò che ha fatto e questo la dice lunga sulla sua spiccata personalità. Il padre dello spacciatore, il cosiddetto ispettore circoscrizionale è invece, inverosimilmente, ancora al suo posto. Non pensa minimamente a dimettersi e anzi, come se nulla fosse successo, ha pure preso l'abitudine a recarsi in loggia, con il grembiule d'ispettore, del quale fa bella mostra, nella infantile speranza di riaffermare e riconquistare una credibilità ormai svanita! L'unico che ha pagato finora, quindi, è lo spacciatore, il pregiudicato, vale a dire l'anello debole della catena. Chi aveva le maggiori responsabilità, quantomeno morali, nei confronti dell'Istituzione, continua quindi a fare il bello ed il cattivo tempo nell'assordante silenzio del vertice nazionale del GOI che, su questa vicenda, fa finta di non sapere! Lo stesso atteggiamento che ha caratterizzato l'assoluta mancanza d'iniziativa del presidente del collegio, dell'oratore e del resto degli ispettori. Ma è mai possibile - ci si chiede - che non si rendano conto di ciò che è accaduto? E' mai possibile che non si rendano conto che un loro ispettore è ormai diventato un “cosiddetto ispettore”, che ha perso ogni credibilità, che non godrà più di alcun rispetto e considerazione in particolare nell'esercizio delle sue delicate funzioni? Con quale credibilità – ormai si domandano in molti a Cagliari - potrà andare a svolgere il ruolo d' ispettore, quando tutti sanno che è un fellone, che ha dichiarato il falso, ha nascosto la verità al suo Maestro Venerabile, aveva ricattato alcuni (fortunatamente senza successo) dicendo o entra mio figlio o?

Ad onore del vero, va però detto che ormai è egli palesemente delegittimato dai fatti e tutti i fratelli cagliaritari fanno; gli stessi che si aspettano che sia lui, perché ovviamente nessuno glielo vuole chiedere per “ragioni di delicatezza”, abbia almeno un sussulto di dignità, decidendo per il signorile e decoroso oblio dell'assonamento. Prima che sia troppo tardi; prima che fra qualche tempo qualcuno gli ricordi che c'è qualcosa di cui ricordarsi.

LIBERA INFORMAZIONE SUL WEB

Informiamo che è nata sul web un altro sito di libero pensiero e confronto.

Per chi ancora ama la libertà e la ricerca della può trovare utili elementi di riflessione e spunti di ricerca. www.massoneriaazzurra.org



MASSONERIAAZZURRA

Per gli arretrati, commenti e affini adesso siamo sul sito:

<http://il-cavaliere-nero.blogspot.com/>

Mandateci notizie, commenti episodi, aneddoti, foto, per poter migliorare e cavalcare insieme.

cavaliere.noir@gmail.com

Allegati:

Alleghiamo una serie di articoli apparsi su un quotidiano Calabrese che dà un'idea reale del basso livello al quale hanno condotto la Massoneria del GOI l'avvocato Ravennate e i suoi sciocchi accoliti. Pare adesso che da Roma e dalla Calabria inizi a spirare un vento di nuova presa di coscienza: la Calabria ed i Massoni Calabresi in passato hanno dato prova di dignità e di valori elevati (rivolta del 1799). Auspichiamo che tanti veri Massoni che ancora esistono in Italia escano dal torpore e ridiano dignità ad una massoneria STUPRATA da alcuni faccendieri.

MARTEDI 24 aprile 2012

10
COSENZA

calabria
ora



Da sinistra a destra: il compasso e la squadra, fratelli massoni in loggia durante un'initiazione, l'avvocato Ernesto D'Ippolito, l'ingegnere Estere Loizzo (scoperto da poco). In basso: il gran maestro del Goi, avvocato Gustavo Raffi con i paramenti massonici addosso

I MASSONI vinti dai politici

L'interesse per la finanza distrae i fratelli e li allontana definitivamente dal governo della cosa pubblica



Della massoneria com'è ne abbiamo accennato già in due occasioni. Di com'era si tenterà di farlo in questa. Perché una differenza c'è. Ed è abissale.

Raccontava anni fa un vecchio massone, Nicola Cataldi, figlio di massone e così via a ritroso: «Un tempo la gente diceva, "vedi quello è un massone, dunque è una persona per bene" mentre oggi dice e dirà anche domani "quello è un massone? allora è un lestofante"...». Cos'è degenerato, quindi? il giudizio delle persone sulla massoneria? O la massoneria stessa? La risposta appare facile. Ma ancor più facile la fanno i massoni di oggi, che attribuiscono tale cattiva reputazione molto alla P2 di Licio Gelli, un po' all'inchiesta che nel 1992 il procuratore di Palmi Agostino Cordova condusse - ma senza risultati - sulle logge.

La differenza c'è, ma non occorre alcuna inchiesta giudiziaria - né giornalistica - per individuarla e capirne i motivi. Fatto salvo il pregiudizio che, come un'ombra, la fratellanza massonica si porta appresso da sempre, è il comportamento dei massoni ad essere cambiato e, di conseguenza, è cambiata l'opinione delle persone cosiddette "profane". Cambiando il comportamento, cambia pure lo scopo della Massoneria, soprattutto quella italiana, sebbene le formule rituali pronunciate all'interno del tempio fossero identiche a quelle di sempre. Stoché i fratellini si riuniscono in loggia per «elevare templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio, lavorare al bene e al progresso dell'umanità».

C'è chi ancora ha fede in queste parole, anche se in poco o nulla riesce tradurle in azioni concrete, atteso chi comanda, chi sta al vertice dell'ordine massonico fa l'esatto contrario, ossia eleva templi al vizio, scava oscure e profonde prigioni alla virtù, lavora al bene e al progresso della propria condizione di vita materiale. Non è un caso se nei tempi passati i massoni erano presenti anche e massicciamente nelle pubbliche istituzioni mentre oggi si occupano meramente di quattrini, alta finanza, mercati immobiliari e via discorrendo. Non è un caso soprattutto da quando il Goi (ricordate, Grande Oriente d'Italia) è sotto l'egida dell'avvocato Gustavo Raffi da Bagnacavallo (Ravenna), che ha inventato una sorta di rivoluzione della "trasparenza pubblica" al solo fine d'invogliare le iscrizioni ma, non prima d'aver gradualmente imposto e aumentato le rette d'ingresso e le quote annuali: fi-

no a seicento euro.

Così, la massoneria cambia radicalmente orientamento, si direbbe disorientando i propri scopi in una virata che partiva dall'educazione pubblica per incamminarsi nel profitto personale. Una virata che, mirando a occupare ruoli nell'alveo della finanza ha lasciato scoperti quelli della politica in senso puro. In siffatte condizioni, la politica dei partiti che prima si affannava a cercar voti nelle logge massoniche, appannaggio di socialisti, liberali e socialdemocratici, adesso ottiene praticamente dei plebisciti e, per contropartita, alle logge non dà manco un massone eletto. Cambia l'obiettivo, cambiano i risultati. A

La città contava
un tempo molti
Liberi Muratori
presenti a
Palazzo dei Bruzi

livello locale c'è un epilogo abbastanza chiarificatore di quanto detto sinora. Elezioni comunali di Cosenza, anno 2002, è eletto sindaco Eva Catizone. Il suo diretto avversario era Umberto De Rose, massone. In quella campagna elettorale De Rose fu addirittura sbeffeggiato dai suoi avversari politici con manifesti pubblici per la sua "appartenza". Era candidato con il Pdl ma, nonostante tutto, ai fratelli cosentini stava bene quella candidatura e lo avrebbero persino votato in blocco unito. D'altronde Umberto De Rose era figlio di Gaetano (Tannino), stimato e insigne esponente della massoneria nella città dei Bruzi. In quel 2002 le logge cosentine persero

definitivamente la propria autonomia, cedendo al dictat della politica, sicché Umberto De Rose «non deve farcela». In molti rispettarono il comando esterno (impartito, secondo più fonti indiscrete, dal senatore Antonio Gentile che, di contro aveva già fidelizzato i grembiolini della nuova era). Molti altri però votano secondo la propria coscienza ma, Umberto De Rose, perse con uno scarto di 6,9 punti al primo turno e 13,4 (quasi il doppio) al secondo. La rosea speranza dei frammassoni cosentini più attaccati alla vecchia idea di partecipare alla cosa pubblica, quel 2002 la persero definitivamente.

Perché per trovare fratelli di loggia eletti o nominati all'interno delle pubbliche istituzioni, occorre fare un salto indietro di almeno un trentennio, quando ancora le persone «comuni» vedendo un massone per strada si poteva sentirle dire «dunque è una persona perbene». La legislatura più prodiga è stata senz'altro nel quinquennio 1970/75, sindaco di Cosenza Fausto Lio. In giunta erano presenti gli assessori Ciccio Savastano, Garibaldi Scavello, Carlo Misasi, Ettore Loizzo e Tannino De Rose. Quest'ultimo fu anche vicesindaco nella legislatura successiva, sindaco Pino Iacino. Ma nel decennio a cavallo tra i '70 e gli '80, anche il consiglio comunale di Palazzo dei Bruzi era intensamente rappresentato da fratelli liberi muratori, il più in vista dei quali è stato l'avvocato Ernesto D'Ippolito, eletto per quattro legislature consecutive.

Altre istituzioni pure hanno visto la presenza di massoni attivi. Aniello Di Nitto, per esempio, è stato per lunghi anni direttore generale della Motorizzazione civile di Cosenza ma anche assessore ai Lavori Pubblici della Regione. Mentre due personaggi della vecchia guardia come Costantino Belluscio (socialista, segretario generale del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, tre legislature da parlamentare, per chiudere la sua lunga carriera da sindaco del suo Comune, Altomonte) e Paolo Bruno (socialdemocratico, Sottosegretario al Tesoro prima e alla Sanità poi), entrambi con la macchia nera d'esser parte di quella loggia nominata Propaganda 2, maestro venerabile Licio Gelli. Finito essendo gli effetti di quel tempo - un secolo e mezzo fa almeno - in cui la Massoneria ebbe ruoli decisivi in Europa, in Italia, in Calabria, a Cosenza.

LUIGI GUIDO

l.guido@calabriaora.it





Da sinistra a destra, il compasso e la squadra, un momento dell'initiazione al grado di maestro, l'occhio onnivegente, la Menorah, il candelabro a sette braccia che rappresenta i sette cieli e i sette pianeti. In basso, il gran maestro del Goi, l'avvocato Gustavo Raffi all'inizio di una gran loggia

COSENTINI contro Raffi

*Espulsi a catena nei confronti dei fratelli bruzi
I dissidenti si sono riuniti in una loggia di Rende*



Un tempo sapevano di lettere e umanesimo. Ora non inseguono solo il far di conto. Ma, come si dice, tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. E le tracce del gattaccio mariuolo incominciano e vedersi in giro. Ci tocca anche stavolta citare il Gran Maestro, l'avvocato di Bagnacavallo (Ravenna), Gustavo Raffi che tanto "conta" sui fratellini calabresi. E Cosenza? Soltanto domanda: che c'entra? C'entra perché a Cosenza l'avvocato di Ravenna (avvocato solo su un ormai marcito diploma di laurea) s'è messo in testa di fare "piazza pulita", consegnando un solo grembiulone verde, quello dei gran maestri appunto, al più innocuo e inoffensivo dei fratelli, Antonio Perfetti, avvocato anche lui che, appena nominato, lo si poteva veder volteggiare radioso e gaudente a trentatré

Antonio Perfetti è diventato "33" circa tre anni fa. Ma il potere vero resta altrove

centimetri sopra terra lungo Corso Mazzini: tanto effetto fanno i grembiuloni. Beata letizia. Era un soleggiato aprile di tre anni fa. Mentre altrove, nel resto della regione, Raffi arraffa pezzi da novanta, quelli che hanno il pelo sullo stomaco ma che, però, finiscono in galera. Solo un anno fa le manette scattarono per tal Domenico Macri, originario di Nicotera ma residente a Città di Castello, anch'egli portatore del grembiulone di verde bordato, quale Gran Cerimoniere Onorario, sempre nominato dall'uomo di Bagnacavallo. Macri è incriminato di concorso in riciclaggio di denaro

sporco, per l'esattezza proventi del traffico di cocaina gestito dalle cosche vibonesi di Limbadi. Macri voleva versare quindici milioni d'euro in un istituto di credito di San Marino: Repubblica frequentatissima dal Macri per i suoi strettissimi rapporti con la locale Serenissima Gran Loggia. Il gran maestro Raffi, lungi dal prender le distanze da un uomo sospettato di contiguità con la 'ndrangheta, anziché espellerlo procede ad una semplice sospensione dall'ordine massonico. Comportamento che valse l'accusa più grave, mossa nei confronti di Raffi, di aver «taciuto» su tale vicenda giudiziaria, nota come operazione "Decollo Money". Un silenzio che, evidentemente, seguita a perdurare.

Di contro, il frammassone Raffi espelle senza indugi sette "fratelli" cosentini per essersi opposti ai suoi metodi, al suo management, alle sue omerate e ad un sacco d'altre robette.

Sette espulsi più 36 sospesi: argomento già accennato ai nostri lettori.

Ma lo scranno di Raffi incom-

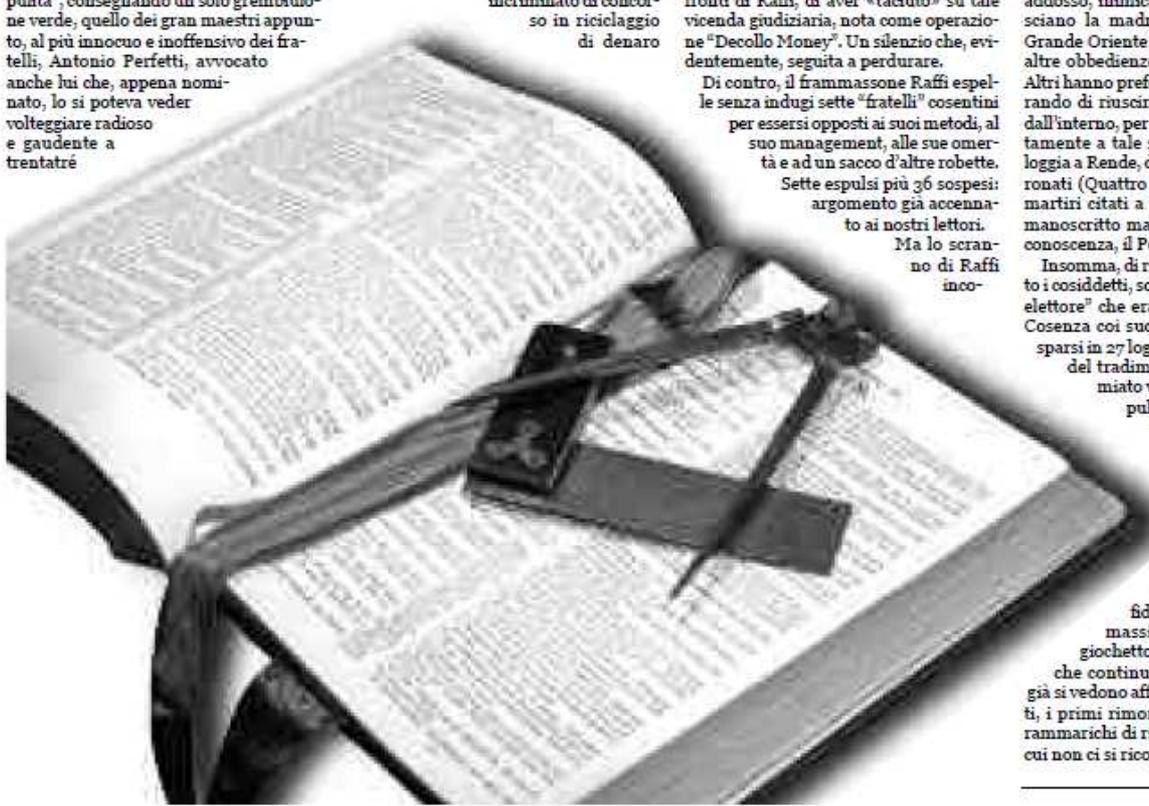
incia a scricchiolare già da quando ha fatto carte false per farsi rieleggere tal quale, oltre la lettera della norma, per il terzo mandato consecutivo. Ed è qui che i cosentini - ma non tutti, anzi, tutto sommato una minoranza - la puzza di bruciato che prima percepivano appena, ora la sentono invadergli narici, cervello e stomaco. Nascono così i sommovimenti e, soprattutto, le prime lotte intestine all'interno delle logge di questa città. Peccato solo che nella maggior parte dei casi ci si è limitati a scagliarsi l'un l'altro invettive, sputarsi veleno

addosso, inimicarsi, separarsi. Molti lasciano la madre patria massonica, il Grande Oriente d'Italia, per confuire in altre obbedienze o generarne di nuove. Altri hanno preferito restare nel Goi sperando di riuscire ad ingaggiar battaglia dall'interno, per salvare il salvabile: esattamente a tale scopo nasceva la prima loggia a Rende, denominata Quatuor Coronati (Quattro Santi Coronati, quattro martiri citati a chiusura del più antico manoscritto massonico di cui si avesse conoscenza, il Poema Regius).

Insomma, di riffa o di raffa Raffi ha rotto i cosiddetti, soprattutto a quel "grande elettore" che era e resta la provincia di Cosenza coi suoi milleduecento iscritti sparsi in 27 logge, dove peraltro le lame del tradimento non hanno risparmiato vittime, alla vigilia del repulisti escogitato dall'uomo di Bagnacavallo per farsi rieleggere gran maestro: bastava andar da questi e spifferargli all'orecchio i cattivi pensieri espressi dai "fratelli" sul suo conto, per ottenere fiducia e riconoscimenti dal massimo grado del Goi. Un giochetto sin troppo abusato ma che continua a funzionare. Eppure già si vedono affiorare i primi pentimenti, i primi rimorsi di coscienza, i primi rammarichi di ritrovarsi in un Ordine in cui non ci si riconosce più.

LUIGI GUIDO

l.guido@calabriaora.it



LE OMBRE della massoneria

*Doppio dossieraggio sui presunti misfatti del GM Raffi
E sul web impazzano le "verità" del Cavaliere nero*



Se una parte dei massoni cosentini gongola nel leggere informazioni deteriori sui loro «intollerabili» vertici, un'altra parte va su tutte le furie, annuncia repliche che non arrivano (forse a corto di argomenti), minaccia querele che non si capisce a quali contenuti possano rifarsi. Fatto è che i telefoni dei fratelli, in questi giorni, sono roventi d'invettive contro chi scrive così come, nelle riunioni di loggia, c'è chi ammicca timidi consulti coi superiori sul da farsi per «rispondere a questi attacchi».

Or dunque, intanto «questi» non sono «attacchi», trattandosi di «notizie» peraltro già note agli addetti ai lavori i quali, si capisce, non ne desideravano la diffusione tra i cosiddetti «profani»: termine un tempo utilizzato per distinguere gli iniziati da tutti gli altri, oggi degradato a sinonimo di «imbecilli». Tuttavia sentirsi coi riflettori addosso, quando si è nudi e tutt'altro che godibili, può comportare certi imbarazzi. Ed è comprensibile. Com'è comprensibile la reazione di qualche fido dell'avvocato Raffi che dapprima sbraita ai telefoni, poi chiama in redazione per annunciare repliche per poi richiamare e dire che no, «abbiamo pensato di adire alle vie legali». Laddove per «abbiamo pensato» è da intendersi un rurgito liberatorio di dopo pasto da 25 aprile del gran maestro Raffi, affidato ad uno dei pochissimi peones del Goi ancora attaccati al suo grembiolone.

Oltre il ridicolo, restano i fatti, scottanti e urgenti. La massoneria è un business multilevel che fa

introitare nelle casse del trono di Gustavo Raffi, ben otto milioni di euro (bilancio 2012). Gustavo Raffi ha rivinto le elezioni interne grazie ai voti dei cosentini. Sempre Raffi, rieleto, fa tabula rasa a Cosenza e assolda sodali di dubbia moralità in altre aree della Calabria (lo ricorderete quando osava sfidare a singolar tenzone l'ex vescovo di Locri, Bregantini).

I cosentini si sono accorti tardi dell'errore e altrettanto tardi iniziano a prender le distanze dal Gran Maestro di Bagnacavallo. Chi è riuscito a farlo un po' prima, è perché magari è bastata una ordinaria opposizione, immediatamente redarguita con processi massonici e conseguenti espulsioni. Da qui parte un vero e proprio «dossieraggio» contro Raffi che, in breve, attecchisce nella capitale. E da Roma che infatti partono le prime azioni giudiziarie ad opera di un gruppo di fratelli che contestano, stavolta per tabulas, lo strapotere di Raffi e l'utilizzo che ne fa. C'è da capire le grandezze economiche gestite dalle tre Srl controllate dal Goi: Erasmo (destinata alle riviste massoniche con spese in bilancio per 750mila euro), Urbs e Augusta 2001 (destinate al mercato immobiliare con operazioni che sono tutto un programma e costi che assorbono il resto del bilancio). Di tutto ciò, i fratelli iscritti al Goi sono i diretti finanziatori, anche se inconsapevoli: non il vertice però, non le massime cariche, che mai potranno sfruttare l'ormai diffusa moda di dire «l'hanno fatto a mia insaputa». Sul dossieraggio lavora alacremente un misterioso «Cavaliere Nero» il quale pubblica sul web atti, verbali, fatti e misfatti anche annessi a vicende giudiziarie molto torbide come quella del riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico di cocaina, in cui è implicato un Gran Cerimoniere Aggiunto del Goi, fedelissimo di Raffi e da questi insignito, Domenico Macri, oggi detenuto a Cosenza, ieri assiduo conviviale del Gran Maestro presso un agriturismo a Città di Castello.

LUIGI GUIDO

Luigido@calabriaora.it

Ringraziamo per la gradita citazione !

I TAROCCHI sui bilanci Goi

Scambi di cifre a sei zeri da un conto all'altro
nelle tre società controllate dall'associazione massonica

Spremerli come limoni, i massoni cosentini trascorrono la propria esperienza "iniziatica", ignari del destino che viene dato ai quattrini che ogni anno sborsano a titolo di quota fissa d'iscrizione, altrimenti detta "capitazione". Non tutti cadono nella trappola. Un certo numero di persone avvicinate alle porte del tempio, hanno impiegato ben poco per capire che, in realtà, si trattava di un multilevel marketing dispensatore d'illusorie promesse di "crescita personale". Naturalmente solo in pochi hanno ben pensato di versare manco un centesimo nelle casse del Grande Oriente d'Italia. Ne conseguiva l'espulsione dall'ordine, il "depenamento" dal piè di lista delle logge. Mentre tutti gli altri, la moltitudine degli "iniziati" italiani, rimangono in massoneria, pagano i loro 300 oppure 400 oppure 500 euro all'anno, alimentando così la "bacinella" del potere esecutivo del Goi, capeggiato, da circa quindici anni, da Gustavo Raffi. Soldi che assommano, a fine anno fiscale, ad otto milioni di euro almeno. Un bagno di quattrini per l'avvocato di Bagnacavallo (cittadina di provenienza di Raffi) da cui trattiene, a titolo di rimborsi personali connessi al suo ruolo di numero uno del Goi, 240mila euro l'anno. Il resto del capitale viene utilizzato in manovre finanziarie tutt'altro che chiare, tramite i conti di tre società a responsabilità limitata, tutt'e tre create e controllate dal Goi, per giustificare la spesa annua

dell'intero importo prelevato direttamente dalle tasche dei "fratelli". Doveva bastare questo a mettere in chiaro la corruzione degli scopi della massoneria.

Sta di fatto che il potere esecutivo del Goi (si pensi ad una classica "catena di Sant'Antonio" con al vertice un ristretto numero di prescelti) proprio per modernizzare le proprie politiche economiche si mette, al passo coi tempi, a fare giochetti strani con le carte dei quattro bilanci (delle tre Srl e dello stesso Goi). L'evoluzione massonica del tradizionale gioco delle tre carte, loro lo fanno con "quattro".

I Gran Maestri di Palazzo Giustiniani, con Raffi al posto di vertice della piramide, taroccano i documenti contabili tante volte quanti sono i passaggi di danaro da una società all'altra e da queste al Goi. O viceversa. Da al-

cu- ni stralci dei bilanci 2007 (votati nel 2008) emergono chiare disparità di cifre tra debiti e crediti da una società a un'altra.

Ricordiamo che le tre Srl controllate dal Goi sono la Erasmo (edilizia), la Urbs (immobiliare), la Augusta 2001 (immobiliare).

Il giochetto sui bilanci è dunque il seguente: il Goi dichiara di essere debitore verso la Urbs Srl di un importo pari a 36mila euro, mentre la Urbs presenta un bilancio in cui è scritto di essere creditrice verso il Goi di ben 845mila euro. La controllante (Goi) dice una cosa diversa dalla controllata (Urbs, che ha in mano la gestione del 98% dei capitali - gli otto milioni e passa - incassati dal Goi grazie ai piccoli dei fratellini). Se non bastasse, taroccati sono pure i dati comunicati formalmente al resto degli affiliati durante le riunioni dei maestri venerabili o durante il celeberrimo raduno annuale di tutti i massoni, a Rimini (la famosa Gran Loggia). Così, la catena di San Gustavo Raffi mentre comunica ai suoi affiliati di aver speso "10" ha in realtà scritto in bilancio d'aver speso "5". Su tali discrepanze circolano anche i dossier di un gruppo di massoni "rivoltosi" che, tempo fa, pubblicarono Raffi in Toscana affidando i dati al Corriere di Livorno. Il caso tirato fuori dal cassetto riguarda la meno onerosa delle tre scottie cinesi, le tre Srl controllate dal Goi: la Erasmo Srl, utilizzata solo per la stampa e la diffusione dei due periodici di massoneria, denominati Erasmo ed Hiram. Sulla stampa dei periodici, stando ai dati del dossier, Raffi ci fa una cresta di 20mila euro almeno, allorché ai "fratelli" comunica un bilancio di 991.502 euro mentre in Camera di commercio, per la stessa azienda, è depositato un bilancio di 972.070 euro. E non è tutto. I costi sono pure gonfiati. Per queste riviste il Goi riceve dai fratellini d'Italia una ci-

fira di poco inferiore ai 200mila euro, salvo poi a certificare spese in bilancio, per le stesse voci, pari a ben 750mila euro. In realtà la stampa e la distribuzione di quelle due riviste costerebbero non oltre novantamila euro, quindi ben 110mila euro in meno di quelli imposti ai fratelli. Tuttavia Raffi al Fisco dice d'averne spesi 750mila. E non c'è stato verso di fargli cambiare idea, a quanto pare, nemmeno quando proprio da Cosenza gli fu proposto un preventivo di spesa pari pari alla cifra introitata dai fratelli. Se questo è il giochetto ci è capace di inventarsi sulla minore delle tre società, se tanto ci dà tanto, è facile immaginare cosa possa accadere con il mega gruzzolo dei restanti sette milioni e passa di euro, direttamente investiti nei circuiti immobiliari e bancari. Ma Raffi va ben oltre e, senza neanche sforzarsi di «salvare le apparenze» (qui viene in soccorso l'altro dossier, quello del "Cavaliere Nero", l'eminentemente ribelle di genitura cosentina e di robusta filiazione romana), s'inventa un'agenzia di viaggi, la "Tamarinio Viaggi Srl" a sua volta controllata dalla "Erasmo Turismo e Viaggi Srl", di proprietà di Raffi Alessandra, Raffi Roberto Maria, Raffi Rossella e Ricci Angela: la famiglia di Bagnacavallo al completo. Con due sedi, una a Ravenna e un'altra a Cesena. A parte l'assonanza tra il nome della società del Goi

e l'altra, privata, di famiglia, titolare dell'agenzia di viaggi, un altro elemento che salta agli occhi sono "i pacchetti" offerti ai fratelli per i raduni di Rimini, a prezzi di molto più salati rispetto a qualunque altra agenzia turistica. Prezzi ricercati tra i vari hotel di Rimini e adeguatamente gonfiati sui coupon distribuiti via posta ai ventunomila massoni del Goi. L'hotel convenzionato potrebbe arrivare a costare fino al 50% in più del prezzo che ciascuno sarebbe in grado di trovarsi da solo. Della serie: «Se il fai-da-te costa 100 euro, il fai-da-Raffi ne costa 140».

Insomma, quella massonica è diventata una zuppona in salsa romagnola servita sui piatti dei meglio prosci al superiore volere del gran maestro, nella migliore delle ipotesi. In quella peggiore c'è la connivenza (o non il tacito assenso) di tutte le alte cariche della massoneria, tanto a livello nazionale quanto a livello locale. Connivenza che, però, non si limita ai soli affari personali di Gustavo Raffi e di altri pochi intimi, estendendosi a rapporti e relazioni con uomini ai vertici degli istituti bancari o, peggio, elementi fortemente sospettati di connivenza con le cosche di 'ndrangheta. Appartenerne a questo tipo di consorteria è, per alcuni, persino un vanto.

LUIGI GUIDO
Lguido@calabrittoira.it



Elenco Hotels
Gran Loggia 2010
Rimini, Palacongressi

A sinistra, il collare del 33° grado del Rito Scozzese, associazione del tutto diversa dal Goi. Sopra uno dei coupon della famiglia Raffi con le proposte di alloggio fatte ai fratelli in occasione dell'adunata annuale per la Gran Loggia di Rimini. Sotto il sigillo dei templari (non Goi). In basso a sinistra, il grembiule del rito dell'Arco Reale (non Goi). In alto, la croce templare (non Goi)

